Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XIX - N. 162 - 24 ottobre 2021

Festa della Madre dell'Eucaristia

Oggi, 24 ottobre 2021, è una ricorrenza molto importante per la nostra comunità e anche per la Storia della Chiesa. Diciotto anni fa, il 24 ottobre 1993, iniziarono le apparizioni pubbliche della Madre dell'Eucaristia, un dono straordinario voluto da Dio per il bene delle anime. Anche in questa occasione il nostro Vescovo e Marisa si sono completamente abbandonati alla volontà di Dio nonostante fossero coscienti delle sofferenze, delle critiche e delle cattiverie a cui sarebbero andati incontro. "Il compito dei miei due figli è molto bello agli occhi di Dio e lo sarà per gli uomini umili e semplici, ma a causa degli uomini orgogliosi e superbi sarà molto duro" (Lettera di Dio, giugno 1993).

Il nostro Vescovo, diversi mesi prima che iniziassero le apparizioni pubbliche, aveva informato l'autorità ecclesiastica presentando una prima raccolta dei messaggi della Madonna; inizialmente l'autorità non aveva manifestato alcuna opposizione alla diffusione dei messaggi della Madre dell'Eucaristia, poiché in essi non c'era nulla di contrastante con la dottrina del Vangelo.

"Come già ho detto molte volte, il mio nome, Madre dell'Eucaristia, è ormai conosciuto in tutto il mondo. Chi dice Donna dell'Eucaristia, Signora dell'Eucaristia o Vergine dell'Eucaristia sbaglia; lo dicono per nascondere il vero nome; io sono Madre dell'Eucaristia." (Lettera di Dio, 31 maggio 2003)

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 19 marzo 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 25 marzo 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 26 marzo 2006
Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 5 agosto 2008

Omelia del 19 marzo 2006

Festa del Sacerdozio

Ho deciso di unire la festa del sacerdozio, che celebriamo in occasione dell'anniversario della mia ordinazione sacerdotale, con quella di San Giuseppe. Alla luce di oggi, ritengo che non sia stata una semplice coincidenza o una scelta opportuna, ma credo che rientri nei disegni di Dio.

Ieri, ho manifestato il mio entusiasmo perché, nonostante non avessi comunicato nulla a coloro che avevano ideato questo disegno ai piedi dell'altare, hanno saputo rappresentare, in modo chiaro e nitido, il tema che, in questi giorni e soprattutto durante le lunghe notti, ho meditato nella mia mente e nel mio cuore.

Al centro del disegno di fronte a voi c'è l'Eucaristia. L'Eucaristia è il sacramento che ha una infinità di definizioni, ma ce ne è una che non abbiamo mai pronunciato: il sacramento dell'Eucaristia è il sacramento che unisce tutto. Quindi, ciò che sembrava apparentemente distante, come il sacerdozio da una parte e San Giuseppe dall'altra, in realtà ha dei punti in comune. San Giuseppe non è un sacerdote, ma ricordatevi sempre che è stato il padre del Sommo, Primo ed Eterno Sacerdote. Padre non naturale, come Maria è Madre naturale, ma padre legale e, comunque, colui al quale Gesù si è rivolto con affetto, chiamandolo con il dolce nome di "*Abbà*".

L'Eucaristia unisce e noi invochiamo San Giuseppe come "*Custode dell'Eucaristia*". Speriamo che questa invocazione si possa diffondere presto nella Chiesa, come tutte le altre nostre attività, riflessioni, impegni e disegni che abbiamo fatto. Questa invocazione verso San Giuseppe dovrebbe essere pronunciata ogni volta, come faccio io, durante la celebrazione della Santa Messa.

A qualche teologo questo appello potrebbe far arricciare il naso e suscitare un certo sospetto. Purtroppo, coloro che non hanno in sé la luce dello Spirito Santo, anche se colti, non riescono a vedere le altezze a cui Dio spesso chiama le anime più semplici. Se Maria è stata invocata da Giovanni Paolo II e da una moltitudine di altri cardinali e vescovi come "*Madre dell'Eucaristia*", significa che questo titolo è stato riconosciuto come teologicamente corretto e valido.

Maria è Madre di Gesù Cristo e nell'Eucaristia è presente Gesù Cristo in Corpo, Sangue Anima e Divinità; ugualmente, la definizione di San Giuseppe "*Custode dell'Eucaristia*" è autentica, vera e teologicamente esatta, come quella di "*Madre dell'Eucaristia*". Se Giuseppe è il custode di Gesù e Gesù è Eucaristia, di conseguenza San Giuseppe è il "*Custode dell'Eucaristia*".

Quindi, Giuseppe è il "*Custode dell'Eucaristia*", colui che ha protetto Gesù Eucaristia, colui che ha lavorato e faticato per dare una vita e una casa, anche se modesta, del cibo, anche se povero, al Figlio di Dio, a Gesù Eucaristia. Questo è Giuseppe! Ricordatevi: uomo della croce e la croce ci porta all'Eucaristia.

L'Eucaristia è celebrata dai sacerdoti, che vengono anche detti Ministri dell'Eucaristia; quindi, vedete come l'Eucaristia unisce Giuseppe al sacerdote e allora Giuseppe si pone anche come protettore della Chiesa. Infatti, come è stato custode di Gesù Eucaristia, deve proteggere anche la Chiesa, istituita da Gesù, da tutti gli assalti diabolici, dalle debolezze e dalle infermità spirituali dei suoi ministri, che spesso squassano il suo corpo afflitto e dolorante.

L'Eucaristia è celebrata dai ministri dell'Eucaristia e i sacerdoti, che hanno l'ordine sacro nella triplice gerarchia di diaconato, presbiterato ed episcopato, devono guardare a Giuseppe come modello. Come è possibile che un sacerdote debba avere come modello un laico? Possiamo definire San Giuseppe come il primo laico fedele alla Chiesa. Egli ha avuto verso Gesù un amore enorme. Credo di poter dire che la grandezza di Giuseppe, la sua fede profonda, il suo amore senza limiti, siano inferiori soltanto a quello della sua amata e casta sposa Maria. Il grande amore di San Giuseppe può essere visto nelle azioni più piccole che contraddistinguevano la giornata di questo umile servo del Signore.

Egli vedeva davanti a sé un'umile, debole e piccola creatura bisognosa di cure, di affetto, di protezione e di servizio. San Giuseppe prendeva in braccio questa piccola creatura che, come qualsiasi bimbo, emanava vagiti e la teneva stretta al suo cuore. Dopo aver prestato servizi e assistenza si collocava in una posizione di adorazione: genuflesso e adorante in un profondo silenzio e raccoglimento davanti al Dio Bimbo. Tutto questo non vi richiama il rapporto che noi dobbiamo avere con l'Eucaristia? L'Eucaristia è quanto di più materialmente debole e fragile possiamo avere davanti a noi; tuttavia, in essa c'è la presenza reale e misteriosa di Gesù Cristo, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, che noi non possiamo vedere con i nostri sensi, ma della quale siamo consapevoli per fede.

Purtroppo, a volte, l'Eucaristia è affidata nelle mani indegne di alcuni ministri dell'Eucaristia e, molto spesso, è assunta da persone non in grazia, commettendo un sacrilegio. Così anche l'Eucaristia è apparentemente debole e bisognosa di protezione, ed ecco allora che i ministri dell'Eucaristia dovrebbero avere, come dice la scrittura: "*Mani innocenti e cuore puro*" (Sal 24,4), per celebrare il mistero Eucaristico, per avvicinarsi all'Eucaristia e per far avvicinare all'Eucaristia anche i fedeli, che sono a loro affidati.

Custode dell'Eucaristia, San Giuseppe; ministro e custode dell'Eucaristia, il sacerdote. Vedete come l'Eucaristia unisce e ho insistito su questo aspetto: "*Mani innocenti e cuore puro*" (Sal 24,4).

La castità di Giuseppe è stata un'offerta totale che, questo primo e grande santo, ha affidato a Dio. Nel mondo ebraico la vita casta degli uomini non era né contemplata e né accettata. Infatti, secondo la cultura ebraica, un uomo senza figli non aveva la benedizione di Dio. Ciononostante, San Giuseppe ha presentato e offerto a Dio la sua castità.

Nella vita della Madonna è confermato quello che sembrava appartenere ad una leggenda presente nei vangeli apocrifi. L'episodio è un intervento miracoloso che il Signore ha fatto verso questo grande santo. Il sommo sacerdote cercava un pretendente degno di sposare Maria, così ha raccolto dei bastoni consegnandoli ai vari pretendenti e l'unico che miracolosamente è fiorito è stato quello nelle mani di Giuseppe.

Giuseppe è l'uomo puro, l'uomo casto per eccellenza, che è vissuto in una castità perfetta, insieme alla purezza fatta persona che è Maria, Madre dell'Eucaristia. Ogni sacerdote deve amare, difendere e proteggere il proprio voto di castità. Solo se casto, può essere efficacemente pastore perché, attraverso la castità, il sacerdote ricorda al mondo, come vi ho detto altre volte, quale sarà la condizione finale di tutti gli uomini davanti a Dio: innocenti e casti senza aver bisogno di prendere né moglie né marito. Questa è la situazione finale dell'uomo e il sacerdote, con la sua castità, deve ricordare tutto ciò.

Per avvicinarsi alla purezza, alla castità, all'immacolatezza infinita bisogna veramente avere un esercizio provato e confermato da anni, bisogna essere pronti a vivere con un distacco totale e completo dai piaceri della carne. Questo ricorda Giuseppe ai sacerdoti di oggi. San Giuseppe, quindi, attraverso la sua purezza, può essere colui che ha diritto a innalzarsi e può essere innalzato ad essere il modello perfetto per ogni sacerdote. Nella novena scritta in onore di San Giuseppe, questi riferimenti possono essere aggiunti.

Inoltre, il sacerdote è colui che deve imitare Giuseppe anche in altre prove.

Giuseppe ha vissuto anche una grande sofferenza e un profondo turbamento quando ha visto che la sua amata sposa aveva i segni di una incipiente gravidanza. Cosa è avvenuto? Giuseppe si è tormentato, non ha pensato minimamente che sua moglie potesse essere stata infedele, perché sapeva che anche Maria aveva offerto a Dio la sua castità ed era assolutamente sicuro che essa non aveva trasgredito la purezza. Tuttavia, i segni esteriori c'erano. Ecco, questo è molto importante! San Giuseppe si è affidato a Dio, ha creduto all'innocenza di sua moglie, anche se le apparenze dimostravano ed evidenziavano il contrario. Questa lacerazione è durata a lungo e Giuseppe si è completamente abbondonato a Dio, chiedendogli di superare questa situazione in cui c'erano due realtà contrastanti, che si accanivano una contro l'altra. Ebbene, Dio è intervenuto e ha premiato l'abbandono. Noi sacerdoti e vescovi, se non abbiamo questa virtù dell'abbandono, possiamo soltanto dichiararci falliti, perché anche di fronte ad un apparente fallimento spesso Dio, come è stato nel caso del sottoscritto, proclama a gran voce la vittoria. Anche se gli uomini lo reputano debole, sconfitto e fallito, solo attraverso la virtù dell'abbandono, di cui Giuseppe è un esemplare unico e luminoso, si può arrivare a vedere il contrario.

Vedete, ecco l'Eucaristia che illumina, che dà forza, grazia e luce. Così l'amore partiva da Gesù e arrivava al cuore di Giuseppe. La grazia, la forza, l'amore e il coraggio partono dall'Eucaristia ed entrano nel cuore di ogni sacerdote. Senza Gesù Eucaristia, la vita di Giuseppe non avrebbe avuto significato. Senza l'Eucaristia la vita di ogni sacerdote non ha significato. Solo quando il sacerdote è profondamente unito all' Eucaristia la sua vita assume un significato profondo e reale.

Magari si potesse arrivare a far sì che ogni persona che fa parte della Chiesa, pur avendo un compito diverso, possa comunque sempre distinguersi con il complemento di specificazione dell'Eucaristia. Il titolo più bello che il Signore, nella sua bontà infinita, ha voluto darmi è "*Vescovo dell'Eucaristia*". Ci può essere il "bimbo dell'Eucaristia", "*il giovane dell'Eucaristia*", "*l'adulto dell'Eucaristia*", "*l'uomo dell'Eucaristia*", "*la donna dell'Eucaristia*", "*il fedele dell'Eucaristia*". Come si può avere questo titolo e presentarlo al Signore? Amando profondamente l'Eucaristia, credendo in questa presenza reale, divina e misteriosa, nutrendosi del Pane Angelico, inchinandosi di fronte ad una fragile ostia che può essere rotta anche dalle mani deboli di un bambino: solo così si può essere uomo o donna dell'Eucaristia.

Il mio più grande desiderio, la mia ansia più profonda, il mio sogno ricorrente è portare quante più persone all'Eucaristia e il Signore, in parte, ha già esaudito questo desiderio, perché oggi l'Eucaristia ha trionfato in tutta la Chiesa e lo dico con semplicità, senza orgoglio. Ripeto ciò che è stato detto al sottoscritto il 10 gennaio 2002, quando c'è stato il trionfo dell'Eucaristia grazie al coraggio del Vescovo e della Veggente. Questo è ciò che diremo al Signore, quando ci presenteremo a Lui. Pietro spalancherà le porte del Paradiso, uso un'immagine ricorrente, prima a Marisa e poi al sottoscritto: ci accoglierà con un sorriso ampio e sereno in quanto dirà a Marisa: "*Entra, Vittima dell'Eucaristia, nel Paradiso*" e quando arriverà il mio turno: "*Entra, Vescovo dell'Eucaristia, in Paradiso*".

Il mio augurio è che, quando arriverà il vostro turno, San Pietro possa dire anche a ciascuno di voi: "*Entra in Paradiso, anima amante dell'Eucaristia*". E così l'appuntamento sarà in Paradiso. La vita scorrerà, andrà avanti e le strade saranno percorse da ciascuno di noi, secondo il disegno e il progetto di Dio. Quello che conta è che ciascuno di noi faccia come Isaia che, stanco, afflitto e perseguitato, è stato rinforzato dal pane che un angelo gli ha portato. Noi abbiamo la possibilità di essere fortificati dall'Eucaristia e proseguire lungo la nostra strada a volte dolorosa, a volte molto sofferta e confusa, ma se noi saremo in compagnia di Gesù Eucaristia non dovremmo mai temere nulla. Se ora noi ci inchiniamo di fronte al Pane Eucaristico, che è presenza reale del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un domani in Paradiso ci inchineremo di fronte alla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, a quella di Dio Uno e Trino, al quale andrà per tutta l'eternità la nostra lode, in unione a Maria, Madre dell'Eucaristia, a Giuseppe, Custode dell'Eucaristia, a noi e a tutti coloro che l'hanno profondamente amata per tutta l'eternità, in una gioia finalmente conquistata, in un amore che si dilaterà ogni giorno di più, in una conoscenza profonda e luminosa dell'azione e della presenza di Dio.

Auguri a ciascuno di voi, vi restituisco gli auguri che avete fatto a me. Auguri di santità, auguri d'amore, di fede, di speranza, di grazia. Questo a nome e a lode di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

Omelia del 25 marzo 2006

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

I Lettura: Is 7,10-14; 8,10; Salmo 39; II Lettura: Eb 10,4-10; Vangelo: Lc 1,26-38

Cercherò di fare insieme a voi un accostamento e vedrete che ci sono tantissime analogie tra il mistero dell'Incarnazione nel grembo di Maria, che inizia con l'Annunciazione dell'angelo e poi si conclude con la nascita di Gesù a Betlemme, e la rinascita della Chiesa. Ora forse vi sentirete un po' smarriti, ma dopo che ve l'avrò spiegato, anche voi capirete in modo molto chiaro ciò che io ho meditato prima di voi. Se non erro, la rinascita della Chiesa è stata anche l'intenzione del secondo pellegrinaggio che abbiamo fatto nel luogo taumaturgico a Fonte San Lorenzo.

Ora immaginate davanti a voi due pagine bianche: all'inizio della prima pagina mettete la gestazione di Gesù nel grembo di Maria e all'inizio della seconda la rinascita della Chiesa. Vediamo quali sono le molteplici analogie. Maria sapeva, fin dal primo istante del suo concepimento, quindi prima che l'angelo glielo annunciasse, che lei sarebbe diventata la Madre di Dio e anche noi sapevamo che la Chiesa sarebbe rinata, come ci è stato sempre annunciato. Infatti, Marisa ed io sapevamo che il Signore ci aveva chiamato proprio a compiere questa missione che ci fu annunciata molti anni fa. Come la Madonna non sapeva quando il Verbo di Dio si sarebbe incarnato nel suo grembo purissimo, così né Marisa e né il sottoscritto non conoscevamo quando la rinascita della Chiesa avrebbe avuto inizio nei disegni di Dio (*Nell'agosto del 1972 la Madonna chiese a Claudio e Marisa di partire per Lourdes. Nella grotta del santuario la Madonna disse loro che Dio li aveva chiamati per una importante missione: "È una missione che riguarda tutta la Chiesa riguarda tutto il mondo… siete liberi di accettare o rifiutare, ma ricordatevi: soffrirete moltissimo" N.d.R.*).

L'angelo mandato da Dio a Maria inizialmente, quando proclama l'annuncio, sta in piedi e nel preciso istante in cui Maria pronuncia il "*fiat*" il Verbo di Dio s'incarna nel suo grembo e questo primo santuario, questo primo tabernacolo viene offerto all'adorazione dell'angelo che si mette in ginocchio. Ugualmente, per quanto riguarda noi, possiamo indicare l'inizio esatto della rinascita della Chiesa con il primo miracolo eucaristico (*Il 14 settembre 1995 è avvenuto il primo miracolo eucaristico N.d.R.*) e con tutti i successivi. Infatti, io vi ho sempre spiegato che tutte le opere di Dio, anche se avvengono in un ambiente piccolo, ristretto, con persone semplici e umili, hanno un'efficacia che raggiunge terre e popolazioni lontane nonostante non abbiano una risonanza esterna divulgata dai mass media.

Il momento in cui il Figlio di Dio s'incarna, il mondo comincia ad illuminarsi per la presenza di Cristo e questa presenza, iniziata nel grembo di Maria, allontana e vince le tenebre. Questa luce è irradiata da un faro che è Maria e diffonde fasci di luce che provengono esattamente dal suo grembo dove è presente il Figlio di Dio. Nei primi mesi della gravidanza di Maria nessuno se ne accorge, neanche il suo amato sposo, ma l'azione di Dio già si sta sprigionando.

Lo stesso vale per la rinascita della Chiesa, tutto è avvenuto nell'umiltà, nel silenzio ma è una realtà così efficace e potente che comincia a portare dei cambiamenti in tutto il mondo. Quando sono iniziati i miracoli eucaristici le masse, le moltitudini non hanno colto l'efficacia dell'azione di Dio, anzi, coloro che nella Chiesa dovevano riconoscerli come autentici li hanno rifiutati e combattuti perché purtroppo costoro sono nelle tenebre.

Qualche mese dopo la gravidanza di Maria viene colta. Come ho sempre detto, a me non piace parlare del "*dubbio di San Giuseppe*" perché non ha mai dubitato della castità della sua amata sposa bensì della "*incomprensione di San Giuseppe*". Infatti, i suoi occhi notano una realtà che non si può nascondere e sa di non esserne responsabile ma non ha mai pensato che Maria fosse stata adultera ed è perplesso. Non riesce a darsi delle spiegazioni, si rifugia nella preghiera e Dio finalmente, mosso a compassione, manda l'angelo che gli spiega come stanno veramente le cose. Anche per noi la rinascita della Chiesa ormai comincia ad avere delle manifestazioni esteriori che si colgono nel trionfo dell'Eucaristia e nel trionfo della Madre dell'Eucaristia, anche in ambienti che erano refrattari all'annuncio della rinascita della Chiesa. Cominciano ad esserci conversioni di sacerdoti, vescovi e cardinali e questa è la manifestazione che l'opera di Dio sta andando avanti. Come Maria mostrava il suo grembo, che ormai ospitava il Figlio di Dio, ugualmente la rinascita della Chiesa sta mostrando dei segni positivi per cui possiamo dire che effettivamente la situazione si sta evolvendo attraverso anche la conversione di coloro che saranno i pastori della vera e autentica Chiesa.

Fra tutte quelle migliaia di persone che si sono convertite, oggi avete sentito che c'è un gruppo di venticinque che dovrà avere particolari responsabilità e fra questi ci sono già dei cardinali, dei vescovi e dei sacerdoti che dovranno essere ordinati vescovi; questo significa che la rinascita incomincia a mostrare dei segni come la maternità di Maria cominciava ad essere visibile.

Oggi la rinascita della Chiesa non è stata ancora completata, infatti il Signore chiede ancora alla nostra sorella immolazione, sacrificio e sofferenze, proprio perché questi segni possano moltiplicarsi e maturare. Come la gravidanza è terminata con la nascita di Gesù a Betlemme ugualmente la rinascita della Chiesa terminerà con l'elezione del futuro Papa; questo sta a significare che la Chiesa è rinata dal vertice e scendendo fino alla base, questa vita divina entrerà nelle anime, porterà Dio nelle coscienze, restituirà a tutti l'Eucaristia e l'amore sarà davvero la virtù maggiormente diffusa e predicata.

Voi sapete come è avvenuta la nascita del Cristo: è fuoriuscito dal grembo purissimo di Maria senza che venisse infranto assolutamente il segno sensibile della sua verginità fisica. La Chiesa conoscerà ugualmente questa effusione di luce e di grazia per cui veramente ci sarà, come ha detto Cristo, un solo gregge e un solo pastore.

Questo è ciò che ho meditato da quando ho ascoltato la lettera di Dio portata dalla Madonna, fino a quando ho iniziato a celebrare la S. Messa. Questi pensieri, come cavalli, correvano nella mia mente e nel mio cuore, così ho dovuto cercare un pochino di ordinarli per formare delle pariglie, credo abbastanza belle, che stanno galoppando.

Spero che voi abbiate capito il senso di quanto vi ho detto; prendetelo come un altro dono di Dio che è stato fatto a me e di cui ho fatto partecipi anche voi. Ora potete capire per quale motivo inizialmente la festa della Madre dell'Eucaristia sia stata fissata proprio il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, perché dietro c'erano tutte queste realtà sulle quali non avevamo riflettuto ma che comunque cominciavano ad essere vive e palpitanti e che al momento opportuno avremmo capito.

Come tutti attendono il Natale preparandosi con gioia così tutti coloro che sono buoni e onesti attendono questa manifestazione potente, questa effusione grandiosa dello Spirito Santo sulla Chiesa, per cui possa essere rinnovata "*in capite et in membris*" nel vertice e nella base. Certamente arriverà, la Madonna lo ha di nuovo confermato oggi, però ci manca ancora da consumare l'ultimo tratto di strada che è il più faticoso, il più doloroso, il più sofferto. Solo se noi saremo uniti, se ci appoggeremo l'uno all'altro, se formeremo un solo cuore che viene innalzato a Dio per supplicarlo in continuazione accelereremo la rinascita della Chiesa. Le preghiere non solo devono continuare, ma intensificarsi con questa intenzione.

Oggi io affido a voi in modo particolare questa intenzione: pregare per la rinascita della Chiesa come ho già affidato alle vostre preghiere il mio futuro. Oggi rinnovo l'affidamento perché veramente io possa essere strumento nelle mani di Dio per realizzare ciò che Dio dall'eternità ha voluto e ha deciso e che noi conosciamo.

Questa realtà ignota ormai è conosciuta, è una realtà amata per la quale non dobbiamo assolutamente cessare di pregare, di soffrire ma, soprattutto, non dobbiamo cessare di amare l'Eucaristia perché tutto si sviluppi secondo i disegni di Dio.

L'uomo non ardisca più di opporsi ai disegni di Dio, ma ogni ginocchio di coloro che vogliono veramente bene a Dio, a Cristo, all'Eucaristia si genufletta e Lo adori in silenzio.

Come l'angelo si è inginocchiato di fronte a Maria che aveva nel suo grembo Gesù, così anche le nostre ginocchia si genuflettano di fronte all'Eucaristia. Infatti, lo stesso Cristo che era nel grembo di Maria sarà presente tra poco nell'Eucaristia e lo è sempre nel tabernacolo, ma è anche dentro al cuore di coloro che vogliono vivere in grazia di Dio, illuminati dalla luce dello Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

Omelia del 26 marzo 2006

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE (ANNO B)

I Lettura: 2Cr 36,14-16.19-23; Salmo 136; II lettura: Ef 2, 4-10 ; Vangelo: Gv 3, 24-21

Il Vangelo di oggi è di Giovanni e riguarda un brano molto importante in cui si parla dell'incontro e del colloquio tra Gesù e Nicodemo. In particolare, in questo passaggio viene descritta, in modo preciso e dettagliato, la situazione della Chiesa e quella di coloro che sono nel mondo, la stessa di quelli che non credono nel Figlio di Dio che rifiutano la luce e che vivono nelle tenebre.

Venerdì scorso avete sentito che Paolo dice ai Colossesi che Cristo è il capo del corpo, il capo della Chiesa e avete ascoltato la definizione secondo la quale tutti coloro che sono battezzati sono membra della Chiesa. Io credo, nel rispetto della parola di Dio, che noi dobbiamo aggiungere che tutti coloro che sono battezzati e che hanno la grazia di Dio sono membra della Chiesa; infatti, non è sufficiente aver ricevuto il Battesimo e poi vivere una vita lontana, o in contrasto, dagli insegnamenti di Cristo per poter dire che si fa parte della Chiesa. Anche se costoro dovessero trovarsi in posti gerarchici molto elevati, credo di poter dire, alla luce della Parola di Dio, che non fanno parte del corpo di Cristo se non vivono in grazia di Dio. Del resto è lo stesso Gesù che ce lo ha indicato quando ha parlato della vite e dei suoi rami, dicendo che soltanto quelli uniti alla vite portano frutto e quelli che non lo sono non hanno vita e quindi non ne portano di nessun tipo.

La similitudine tra il serpente di bronzo che è innalzato nel deserto da Mosè, dietro ordine di Dio, per guarire coloro che venivano morsi dai serpenti che ormai erano padroni dell'accampamento, è chiaramente un accostamento che fa Gesù Cristo stesso dicendo che, come quel serpente di bronzo ha salvato coloro che erano stati morsi, ugualmente il Figlio dell'uomo salverà tutti quando sarà innalzato sulla croce. Anche questa immagine va contro la mentalità del tempo. Voi sapete che la croce era, per la mentalità ebraica per quella greca e per la romana, il supplizio più umiliante ed era riservato agli schiavi. Gli uomini liberi, quelli che rivestivano delle cariche importanti, non venivano messi sulla croce ma erano uccisi in altro modo eppure Dio va contro questa mentalità e riserva a Suo Figlio la morte più umiliante. Nello stesso momento in cui questa morte umiliante avviene per mano degli uomini, che rappresentano coloro che andranno contro la croce lungo i secoli seguenti, proprio in quel momento in cui Cristo è umiliato dagli uomini, Egli viene innalzato dal Padre e diventa Colui che salva attraverso il Suo sangue, la Sua passione, la Sua morte.

Come Mosè alzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo. Qual è la condizione essenziale affinché l'uomo possa essere salvato e, di conseguenza, far parte del corpo del Cristo? Credere in Lui! Chi non crede nel Cristo non può far parte del Suo corpo, sarebbe un controsenso. Chi non accetta, chi non crede nella Sua esistenza, chi non crede nell'Eucaristia, compresi i miracoli eucaristici, non può mai far parte del corpo di Cristo solo chi crede in Lui ha la vita eterna. Bisogna credere nel Cristo totalmente, non soltanto innalzarsi a maestri e presentarsi carichi di titoli e addobbati con vesti sontuose; tutto ciò può servire per stuzzicare la fantasia delle persone semplici ma davanti a Dio è inutile. Ricordatevi che Dio non guarda il colore del vestito che viene indossato ma il cuore; se nel cuore non c'è amore Dio rigetta da Sé le opere che costoro fanno, perché dove non c'è amore c'è cattiveria, c'è iniquità, c'è rifiuto della luce.

Dio Padre cosa poteva dare di più all'uomo se non Suo Figlio verso il quale ha un amore eterno ed infinito. Ecco il grande dono che Dio ha fatto all'umanità, questo dono che continua ad essere presente e realizzato nell'Eucaristia. Quindi chi rifiuta il dono di Dio che è l'Eucaristia, rifiuta Dio stesso; chi si mette contro il dono di Dio e non accetta il Suo dono, rifiuta Dio stesso e si mette contro di Lui. Voi potete riuscire a comprendere chi è con Dio e chi è contro di Lui, dal modo in cui viene accettato Dio nell'esercizio della Sua volontà infinita e della Sua potenza infinita. Comprenderete se costoro sono con Dio o contro di Lui da come riconoscono o meno e apprezzano o non apprezzano tutte le grandi opere di Dio. Chi crede in Lui non muore e chi non crede purtroppo muore.

Anche nel versetto 17, ancora una volta il Signore va contro la mentalità del popolo ebraico. Gli ebrei attendevano il messia e lo attendevano in modo particolare perché potesse sovvertire la situazione e quindi sconfiggere i nemici del popolo di Dio, in breve giudicare questi nemici indegni e sconfiggerli. Ebbene, Gesù dice che non è questa la volontà di Dio: "*Voi pensate nel vostro interesse che questa sia la volontà di Dio, ma la volontà di Dio è diversa*". Quante volte oggi c'è questo furto, c'è questa usurpazione della volontà di Dio; alcuni dicono: "*questa è la volontà di Dio*", ma non è così. La volontà di Dio è che l'uomo riconosca le Sue opere, e coloro che affermano che i miracoli avvenuti in questo luogo taumaturgico non sono opere di Dio, che quello non è sangue di Gesù Eucaristia e che non è Eucaristia si mettono in una situazione estremamente pericolosa. Qual è il giudizio che Dio dà di fronte a queste situazioni? La luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce. Fino a non molto tempo fa quando si parlava di coloro che sono contrari a Cristo, pensavamo che riguardasse coloro che sono al di fuori della Chiesa; vi dico che avevamo ragione ma sono anche sacerdoti, vescovi e cardinali. Oggi vi è stato chiesto di nuovo di pregare per la loro conversione e questa, secondo la definizione di San Tommaso d'Aquino, è un distacco dal male e un andare… **(***scoppia una candela sull'altare, resta pochi istanti la fiamma sulla tovaglia che non si brucia, qualcuno corre e prova a togliere la candela, ma scotta e non si riesce a prendere. Successivamente viene gettata per terra e finalmente spenta. È un chiaro intervento di disturbo del demonio, ma resta sconfitto. La Santa Messa continua e il Vescovo prosegue l'omelia).* Povero scemo, cosa può lui? È la seconda volta che avviene un attentato del genere contro il sottoscritto, ma che cosa può fare questo stupido?

Niente. Questo è frutto della rabbia, perché altrimenti non si spiega quello che è avvenuto sotto i vostri occhi. Certo, se potesse distruggerci lo farebbe molto volentieri, ma non può assolutamente fare niente perché ho Gesù Eucaristia con me. È logico che ogni anima che viene sottratta al suo potere sia una sconfitta che gli fa scaturire rabbia, risentimento, rancore perché vede che sta andando incontro al totale fallimento. Ricordatevi che il demonio, ed uso immagini e termini che non sono adatti ma lo faccio perché voi possiate capire, non solo non è soddisfatto di tutte le anime che già possiede, ma verso queste ha un atteggiamento di disprezzo, di distacco, proprio perché gli appartengono. Il demonio ha un atteggiamento di sfida, di lotta e, in un certo senso, paradossalmente, di stima nei riguardi di coloro che sono con Dio e che restano con Lui. D'altra parte, anche tra gli uomini avviene la stessa cosa. Persone che occupano gerarchie molto elevate, anche se combattono furiosamente chi opera in nome di Dio, dentro di sé (e direi anche con persone che fanno parte del loro gruppo), non possono non manifestare ammirazione e rispetto per il coraggio, per la perseveranza che queste dimostrano. È diabolica la prima situazione, è diabolica la seconda. Tutto ciò ci deve mettere in una condizione di gioia.

Avete sentito cosa ha detto anche oggi la Madonna, cioè che noi siamo importanti, non tanto e non solo per lei, che è la Madre dell'Eucaristia, ma per Dio stesso. Guardate come di nuovo il giudizio di Dio è diverso dal giudizio degli uomini. Se entrasse in questo momento una persona altolocata, vestita di rosso o di viola o di nero, guardandovi direbbe chi sono queste persone e chi credono di essere. Voi guardate invece il giudizio di Dio, Lui non ha mai cercato nella storia persone grandi, importanti per fare e per compiere le Sue opere perché più è imperfetto e debole lo strumento che compie determinate opere e più bisogna ammirare la bravura dell'artista che si serve di strumenti poco efficaci per compiere dei capolavori. Dio compie sempre dei capolavori, ma con strumenti estremamente deboli. Guardate il sottoscritto: sono solo e senza nessuno. Marisa è una persona malata e provata dalla sofferenza. Ma che cosa stiamo facendo noi due voi lo sapete e soprattutto Dio lo sa e lo ha anche detto. Siamo nella luce ed essendo nella luce facciamo opere di bene; coloro che non sono nella luce operano cattiverie e quindi, mettendosi contro Dio, sono, spiritualmente parlando, morti e non possono rendere assolutamente niente.

Siamo grati a questo intervento diabolico perché ci fa capire che chi è dalla parte di Dio vince nel momento in cui Lui vuole, vince perché c'è Dio, vince perché il Signore è Onnipotente e non ha bisogno di nessun uomo, di nessuna potenza umana; a Dio è sufficiente la sua Onnipotenza. Chiunque fa il male odia la luce e non viene alla luce.

"*Mi vendicherò e lo distruggerò*": questo è odio diabolico, dobbiamo avere il coraggio di dirlo. Non faccio nomi, ma voi le conoscete bene queste persone perché avete seguito tutte quante le situazioni. Perché non vengono alla luce e lavorano nelle tenebre? Ricordate quante volte la Madonna ha detto che lavorano sotto traccia. Noi invece lavoriamo alla luce del sole. Ci hanno detto che siamo una setta, ma non è vero, perché quello che bisogna dire viene detto pubblicamente, anche registrato. Non siete soltanto voi a registrare, ci sono altre persone che sono attrezzate con mezzi tecnici molto sofisticati tanto da poterlo fare anche a distanza come stanno facendo in questo momento. Ma io sono felice di salutarli e quindi non mi interessa.

Chi è nelle tenebre opera nelle tenebre, con atteggiamento sospetto e guardandosi le spalle. Noi non abbiamo bisogno, noi andiamo avanti, tutto ciò che può essere detto io l'ho detto, ho taciuto soltanto ciò che il Signore e la Madonna hanno detto che non era il momento di dire, ma per il resto niente è stato taciuto. Non siamo noi ad essere nelle tenebre, non siamo noi un gruppo fuori della Chiesa ma lo sono loro, perché ricordatevi che fanno parte della Chiesa, del corpo di Cristo solo coloro che sono in grazia di Dio, gli altri no. Chi opera la verità viene alla luce perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. Questa è la gioia che dobbiamo avere. Abbiamo lavorato, stiamo lavorando e continueremo a lavorare nella luce piena della grazia, uniti strettamente a Dio. Se gli uomini non sono uniti a Dio non sono neanche uniti a noi. Questo è tremendo, però per noi è consolante.

Allora, con umiltà mi raccomando, andiamo avanti con gratitudine, con semplicità, senza condannare nessuno perché se Cristo non è venuto per condannare, chi siamo noi per farlo. Cristo è venuto per salvare e noi stiamo cercando di salvare le anime, a cominciare da Marisa che continua la sua sofferenza indicibile per le anime che si stanno convertendo. Questa è la grande gioia. Vedo mia sorella tribolata, sofferente, distrutta dal dolore e la gioia è che tante anime tornano a Dio, anime sacerdotali ed anime episcopali. Questo è amore per la Chiesa, questa è dedizione per la Chiesa, è immolazione per la Chiesa che noi amiamo perché è il corpo di Cristo. Se amiamo Cristo, se amiamo l'Eucaristia, non possiamo non amare anche la Chiesa e non a parole, come fanno costoro, ma con i fatti, perché i fatti sono molto più eloquenti e significativi delle parole.

Sia lodato Gesù Cristo.

Madre, io Vescovo ordinato da Dio, ti raccomando in modo particolare la Chiesa, l'ha fondata tuo Figlio, per essa ha sofferto, è morto, ha versato il Suo sangue che è il tuo sangue, ma oggi è incrostata di tante realtà che non rispecchiano la sua natura. Togli queste incrostazioni, restituisci alla Chiesa il suo volto giovane, sereno, povero ed umile. La Chiesa deve essere povera, deve fare la scelta della povertà. La Chiesa deve rivolgersi con maggior cura ed attenzione ai poveri anche, come tu hai detto, vendendo i suoi tesori, i suoi valori e le sue ricchezze: la Chiesa più è povera e più è ricca, ossia più umanamente è debole e più spiritualmente è forte.

Dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti, 29 ottobre 2006

Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

5 AGOSTO 2008

La potenza della confessione cancella i peccati e attraverso Te l'uomo si rinnova e torna purificato all'amore di Dio. Dio Spirito Santo, illumina veramente le nostre menti, aprile alla conoscenza della Parola di Dio, perché sia luce ai nostri passi e per questo abbiamo bisogno di capirla in modo sempre più profondo. Solo Tu, o Dio Spirito Santo, puoi darci la luce necessaria all'esatta e proficua comprensione della Parola di Dio e fa' che dalla comprensione passiamo alla realizzazione. Non è sufficiente, anche se importante, conoscere la Parola di Dio, bisogna metterla in pratica perché solo la Tua Parola, o Dio Spirito Santo, è capace di trasformare il cuore degli uomini, quindi la Chiesa e il mondo intero.

Dio Spirito Santo, come si sono manifestati tante volte il Padre e il Figlio, Ti chiedo umilmente di manifestarti, donaci la gioia di ascoltare i tuoi pensieri. Sul mare di Silvi Marina Ti sei manifestato tante volte sotto forma di quel gabbiano candido, luminoso e regale nel muoversi e nel volare; noi abbiamo chinato il capo, Ti abbiamo adorato, presente sotto forma di gabbiano, perché Tu sei Dio e davanti a Dio l'uomo deve adorare e porsi in ginocchio.

Dio Spirito Santo, permettimi di parlarti un momento di me. C'è ancora in atto la promessa che mi avresti dato il dono delle lingue. Questo dono arriverà, Tu hai detto, quando Dio deciderà, ma fa' che io lo possa utilizzare per il bene delle anime, fa' che in me non sia presente neanche la più piccola macchia di orgoglio, di superbia; fa' che viva in profonda e sincera umiltà questo dono grande che Tu mi hai promesso e che, certamente, nel momento stabilito da Te, mi verrà dato. Desidero utilizzarlo per il bene dei miei fratelli, per una predicazione efficace e capace di trasformare, non perché le parole che pronuncio vengono dalla mia mente, ma dal Tuo cuore di vita.

Dio Spirito Santo, Ti raccomando la Chiesa, che mostra tante crepe che devono essere eliminate e sistemate. Le mura della Chiesa sono cadenti, hanno bisogno di nuovi rinforzi e il cuore degli uomini è vuoto e ha sete del Tuo amore. Riempi veramente i nostri cuori, illumina le nostre menti, dona forza alle nostre volontà, perché ciascuno di noi qui presenti, e tutti coloro che fanno parte della mia comunità, del nostro Movimento, tutti coloro che amano l'Eucaristia, che amano la Madre dell'Eucaristia, abbiano da Te, Dio mio, gli aiuti necessari per non offenderti più. Il peccato è la distruzione del rapporto tra Dio e l'uomo e noi non vogliamo rovinare questo rapporto, ma intensificarlo sempre di più, renderlo sempre migliore, perché migliorando il rapporto con Dio migliora il rapporto con gli uomini. Questo lo hanno capito anche questi due giovani.

Grazie, mio Dio, di avermi ascoltato. Come un figlio, umilmente, fiduciosamente attendo la Tua venuta.

Nella gloria a cui è assunta Maria dopo la sua morte e trasfigurazione io attendevo questo momento per rivolgermi a te, cara Mamma del cielo, perché è dolce e bello invocare il tuo nome, esporti le nostre preghiere e ascoltare quello che tu stai dicendo soprattutto a Marisa e a me ormai da trentasette anni. Possiamo dire, cara Mamma del cielo, che se dovessimo racchiudere nei libri tutto ciò che ci hai detto e insegnato, non basterebbero quelli di tutto il mondo. Giovanni dice lo stesso di Gesù e altrettanto mi permetto di dire io per quanto riguarda le numerose, importanti e meravigliose lettere di Dio che, in tutti questi anni, ci hai portato e donato. Cara Mamma, i figli desiderano essere sempre vicini alla propria mamma, ma nel nostro caso è la mamma che è sempre vicina ai propri figli, perché tu puoi esserlo ovunque noi andiamo; tu ci accompagni, ci segui, ci fai compagnia, ci aiuti, ci conforti, ci incoraggi e, se necessario, ci fai anche sentire le cosiddette carezze materne, importanti anch'esse per la crescita spirituale.

Cara Mamma del cielo, tu ci aspetti lassù, ma io so che chi si sta dando da fare più di tutti, per l'ingresso trionfale di Marisa in Paradiso, sei proprio tu; sei la regista di tutto e stai preparando tutto con la collaborazione degli angeli e dei santi. Come sarà bello quel momento, come sarà bello l'incontro della sposa con lo sposo, come sarà bello l'incontro della vittima umana con la vittima divina. Tu presenterai Marisella a tuo Figlio, il quale l'abbraccerà e davanti a tutto il Paradiso la ringrazierà per tutte le sofferenze che durante la sua vita, così piena di dolore, ha vissuto per amore di tuo Figlio Gesù.

Madre dell'Eucaristia, Madre della Chiesa, la Chiesa ha bisogno del tuo manto materno, che la protegga e la difenda dai venti contrari, dalle tempeste che gli uomini scatenano contro di essa. La Chiesa ha bisogno della tua presenza, per essere riportata sempre più in alto e noi abbiamo bisogno della tua vicinanza per sentirci più tranquilli, forti e sicuri nel portare fino in fondo la missione che Dio ha affidato a ciascuno di noi. Ora, cara Mamma, permettici di affidarti un incarico: tu, che puoi, porta la nostra professione di fede, la nostra testimonianza d'amore, il nostro impegno di fedeltà a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, in modo tale che, come è iniziata questa preghiera, così termini nel ricordo, nella presenza, nell'aiuto grandioso di Dio Uno e Trino, di Dio Papà, di Dio Fratello e di Dio Amico.

Come tu dici a noi: "*Grazie per avermi ascoltato*", anch'io mi permetto di dirti: "*Grazie per averci ascoltato*".

Ricordando i Miracoli Eucaristici...

2 novembre 1997

Un'ostia grande è stata depositata dalla Madonna sulla manina della statua di Gesù Bambino, collocata sull'altare della cappellina

11 novembre 1999: Un'ostia che in precedenza era stata adagiata dalla Madonna sul calice della statua bianca della Madre dell'Eucaristia ha sanguinato

(Dal racconto del Vescovo Claudio Gatti)
"Erano circa le ore 13 quando sono andato a pregare davanti alla particola che il 3 novembre era stata depositata dalla Madonna sul calice della statua bianca. Ho visto immediatamente nell'interno della particola una macchia di sangue di forma circolare e delle gocce che gorgogliavano e fuoruscivano dal suo interno. Ho chiamato immediatamente le persone che si trovavano in casa perché anch'esse potessero vedere e testimoniare il miracolo eucaristico. Abbiamo pregato e cantato, poi ognuno è tornato alle sue normali attività". La Madre dell'Eucaristia durante l'apparizione che è avvenuta nello stesso giorno ha risposto a questi interrogativi e, rivolta a Marisa, ha detto: "Oggi ti ho detto che il mondo va sempre peggio; io devo difendere mio figlio Gesù dagli uomini che odiano Lui e odiano voi. Il sangue è un gesto d'amore per voi e di sofferenza per coloro che non credono. Finché il mondo non cambierà il mio Cuore e quello di Gesù sanguineranno"(...).

14 novembre 1996

Dal 7 al 14 novembre abbiamo vissuto una settimana caratterizzata da continui e ripetuti miracoli eucaristici. Ogni giorno Gesù o la Madre dell'Eucaristia hanno portato ostie consacrate che emanavano un profumo particolare (...) Complessivamente abbiamo ricevuto venti particole e un'ostia grande che abbiamo trovato adagiate su una pianta di ibiscus, su una statua di Gesù Bambino, su un'altra della Madre dell'Eucaristia

23 novembre 1997

La Madre dell'Eucaristia ha depositato un'ostia grande sul calice di Gesù Dolce Maestro e molte particole su una stella di Natale.

26 novembre 1995: Il miracolo annunciato

Nell'apparizione del 29 ottobre 1995, la Madonna ha annunciato che il 26 novembre, festa di Cristo Re, sarebbe stato il "grande giorno" in cui si sarebbe verificato un altro straordinario evento eucaristico.
Il 26 novembre 1995, come preannunciato dalla Madonna, è arrivato il "grande giorno" secondo il giudizio di Dio e non quello degli uomini che sono abituati a seguire parametri solo terreni. (...).

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me